



Vito De Filippo

Secondi in Italia per pressione fiscale, ma De Filippo parla di dati sbagliati

La nostra “cara” Basilicata

[di Giuseppe Balena]

Risultato sorprendente venuto fuori dall'ultimo rapporto del Copaff

► È di questi giorni il risultato sorprendente venuto fuori dall'ultimo rapporto del Copaff - Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale - che ha fotografato il dato della pressione fiscale locale dei cittadini italiani. Lo studio dei tecnici della Camera, approntato al fine di supportare l'esame dei provvedimenti ora in arrivo in Parlamento, è relativo all'anno 2008 e analizza la pressione fiscale complessiva locale comprendente i balzelli, le tasse e i tributi di Comuni, Province e Regioni. Ogni cittadino italiano ogni anno paga in media non meno di 2.364 euro. In barba alla crisi economica. I più tartassati sono i “poveri” cittadini della Lombardia. Tra i primi (i lombardi) e gli ultimi (i campani) in classifica la differenza è di 1.041 euro: in pratica la Lombardia paga il 63% in più della Campania. È anche questo il federalismo fiscale. Il meccanismo virtuoso e federale è semplice: condizioni economiche migliori generano un più alto tasso di benessere quindi un maggiore prelievo fiscale. Questo a sua volta è restituito alla comunità sotto forma di servizi e così via. Il primo posto della Lombardia, quindi, non sorprende. Non dovrebbe sorprenderci considerate le condizioni economiche della stessa. Dovrebbe, invece, sorprenderci, e non poco, il secondo posto della Basilicata. I poveri cittadini lucani (questa volta ovviamente e giustamente la parola - poveri - va di netto senza virgolette) pagano all'anno 2.571 euro pro capite. In barba alla crisi e pure all'auspicato federalismo fiscale. Allora ecco le solite litanie dei “ben informati” pronti a recitare il rosario: “In Basilicata c'è il petrolio...in Basilicata c'è l'acqua”. A questi rispondono i profeti di sventura: “Ma non c'è sviluppo industriale...”. Forse quel meccanismo virtuoso cui facevamo riferimento si avviluppa su stesso e non funziona. In Basilicata non c'è sviluppo industriale e non c'è redistribuzione della ricchezza tramite l'offerta di migliori servizi. C'è solo l'elemento centrale del processo cioè l'eccessivo prelievo fiscale. Non la pensa così il presidente

della Regione Vito De Filippo: “In Basilicata l'Irap regionale è al 3,9%, l'addizionale Irpef è allo 0,9%: si tratta delle aliquote più basse consentite perché la nostra Regione non ha mai avuto problemi con la sanità e ha rispettato il patto di stabilità. Le cifre sui conti pubblici della Basilicata diffuse dalla Camera e calcolate sui dati della commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, sono sbagliate”. Aggiunge De Filippo: “Nel dato sulla pressione fiscale è stata anche inserita la compartecipazione Iva che nel nostro caso, come per le altre Regioni del Sud, ricomprende il fondo perequativo con i Dpcm (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - n.d.r). Il dato - osserva - non è quindi assolutamente legittimo come fiscalità che grava sul cittadino. Per fare il calcolo i tecnici hanno preso i bilanci e considerato la prima voce, quella delle entrate, divisa per il numero di cittadini. Ma nel caso della Basilicata quella voce include le royalties che non vengono dal gettito tributario, ma sono pagate dalle compagnie che estraggono il petrolio. Con la manovra la Basilicata perde circa 100 milioni di euro che sarebbero stati utilizzati per i trasporti pubblici, le politiche sociali, il fondo alle imprese, sarà quindi complicatissimo gestire tutte le emergenze. I tagli scatterebbero dal primo gennaio 2011 - conclude - fino a quella data c'è sempre la speranza che qualcosa cambi. Il federalismo se è inteso come sfida di efficienza ci sembra una sfida possibile, se invece deve essere uno scontro tra basi impositive, è evidente che, per la Basilicata, sarà una battaglia persa. Prima la spesa sul personale ora la tassazione locale, da quando è iniziato il confronto sulla manovra fiscale tra Regioni e governo è la seconda volta che circolano dati errati sulla Basilicata. Se la disinformazione è l'unica arma al tavolo di confronto con gli enti locali, vuol dire che le ragioni della manovra sono davvero deboli”. La nostra cara Basilicata, dunque, non è “cara” o lo sarebbe solo per un errore di calcolo. Il “cara” lo possiamo togliere, ma chi paga il “caro” prezzo? ■